

# SiamoMaristi

Provincia Marista Mediterranea

*Quaresima*



*Rinascere  
dall'amore*

#### CRESCITA

**NUOVI LEADER MARISTI PER LA  
MISSIONE: UN'ESPERIENZA DI  
LEADERSHIP E FRATERNITÀ A ROMA**

#### SIAMO MARISTI

**MARISTI IN LIBANO: EDUCARE  
IN TEMPI DI FRAGILITÀ PER  
SOSTENERE LA VITA**

#### RETE

**PRIMO INCONTRO DEI CENTRI  
SPORTIVI MARISTI DELLA  
PROVINCIA MEDITERRANEA**

#### CELEBRIAMO LA VITA

**PROGRAMMA V  
OLONTARIATO MARISTA  
EUROPA 2026**

# INDICE

## CHAMPAGNAT GLOBAL

**CHAMPAGNAT GLOBAL TRACCIA LA PROPRIA TABELLA DI MARCIA PER IL PERIODO 2026-2029**

## CRESCITA

**NUOVI LEADER MARISTI PER LA MISSIONE:  
UN'ESPERIENZA DI LEADERSHIP E FRATERNITÀ A ROMA**

## IDENTITÀ

**INCONTRO DI GIOVANI MARISTI A CASTILLO DE MAIMÓN**

## CRESCITA

**UN PONTE ACCADEMICO TRA ROMA E SPALATO:  
IL PROGETTO DI TIROCINIO INTERNAZIONALE**

## INCLUSIONE

**FMCH ALGEMESÍ:  
ACCOMPAGNAMENTO E CURA INTEGRALE DELLE PERSONE**

## RETE

**SECONDO INCONTRO DI FORMAZIONE DEI VOLONTARI 2026 DELLA SED MEDITERRANEA**

## CELEBRIAMO LA VITA

**PROGRAMMA VOLONTARIATO MARISTA EUROPA 2026**

## INCLUSIONE

**NON HO PREGIUDIZI... O FORSE... HO DEI PREGIUDIZI**

## **RIFLETTIAMO SU**

**COMPRENDERE LA SANTITÀ PER COSTRUIRE IL NUOVO HERMITAGE**

## **ARGOMENTO DEL MESE**

**QUARESIMA CUORI IN ASCOLTO:  
UN VIAGGIO MARISTA DI MISERICORDIA E VITA**

## **IDENTITÀ**

**LA PROVINCIA MARISTA MEDITERRANEA SI AVVALE DI AUDIT INTERNI  
PER MIGLIORARE LA PROTEZIONE DEI MINORI**

## **RETE**

**INCONTRI E FORMAZIONE DEI MARISTI IN EUROPA**

## **IN VIAGGIO VERSO ROSEY**

**COSTRUIRE INSIEME L'EDUCAZIONE DEL FUTURO**

## **SIAMO MARISTI**

**MARISTI IN LIBANO:  
EDUCARE IN TEMPI DI FRAGILITÀ PER SOSTENERE LA VITA**

## **SIAMO MARISTI**

**VITE MERAVIGLIOSE**

## **RETE**

**PRIMO INCONTRO DEI CENTRI SPORTIVI MARISTI DELLA PROVINCIA  
MEDITERRANEA**

## **NOTICIE FLASH**

**BREVI SPUNTI DEL MESE**

CHAMPAGNAT GLOBAL

# CHAMPAGNAT GLOBAL TRACCIA LA PROPRIA TABELLA DI MARCIA PER IL PERIODO 2026-2029

Champagnat Global (Rete Globale delle Scuole Mariste) intraprende una nuova fase dopo l'elaborazione della propria Tabella di Marcia 2026-2029, un processo che segna un passo decisivo nel consolidamento della missione educativa marista a livello mondiale.

Dopo quattro anni di avvio e sperimentazione della rete, è stato avviato questo processo con l'obiettivo di discernere, in modo partecipativo, i prossimi passi di Champagnat Global al servizio della missione e dell'educazione marista internazionale.

## Un processo partecipativo e globale

La costruzione di questa roadmap è stata il frutto di un percorso condiviso. Una tappa fondamentale è stato l'incontro dei dirigenti scolastici tenutosi a L'Hermitage nel marzo del 2025, che ha permesso di raccogliere contributi, preoccupazioni e sogni provenienti dai diversi contesti educativi maristi.

Questo discernimento si è approfondito nell'incontro di lavoro tenutosi dal 16 al 20 febbraio 2026 a Madrid (Spagna), presso la Casa Xaudaró, con la partecipazione del team di Champagnat

Global, del comitato consultivo della rete e dei coordinatori regionali dell'Istituto. A ciò si sono aggiunti i risultati di un sondaggio internazionale a cui hanno risposto quasi 700 membri della rete.

## Guardare alla realtà per progettare il futuro

Il processo è iniziato con un'analisi approfondita della situazione attuale di Champagnat Global. Tra i principali punti di forza spiccano l'esistenza di una rete propria, la crescente identità marista globale e la ricchezza della diversità culturale. Allo stesso tempo, si riconoscono sfide importanti, come la necessità di una maggiore chiarezza strategica, una governance più visibile e una piattaforma digitale con un maggiore impatto pratico.

L'analisi dei diversi gruppi di interesse (stakeholder) – scuole, province, regioni e organi di governo – ha mostrato una chiara convergenza sulle priorità: il benessere integrale della comunità educativa, la formazione e la leadership marista, l'identità e l'evangelizzazione, l'innovazione pedagogica e il lavoro in rete con impatto reale.



## Tre assi strategici per i prossimi quattro anni

Partendo da questo percorso, è stata elaborata una bozza del Piano Strategico 2026-2029, strutturata in tre grandi assi:

- Identità Marista Globale e Missione Condivisa, orientata a rafforzare il senso di appartenenza, la visibilità e la collaborazione tra province e regioni.
- Governance, leadership e sostenibilità, con l'obiettivo di dotare la rete di una struttura chiara,

legittima e sostenibile che ne garantisca la continuità e la coerenza istituzionale.

- Impatto educativo, innovazione ed evangelizzazione, incentrato sul potenziamento della qualità educativa marista, della trasformazione digitale, dell'innovazione pedagogica e della missione evangelizzatrice condivisa.

*Javier Llamas*

*Segretario Esecutivo Champagnat Global*



CRESCITA

# NUOVI LEADER MARISTI PER LA MISSIONE:

## Un'esperienza di leadership e fraternità a Roma



La Casa Generalizia dell'Istituto Marista a Roma ha ospitato, dal 12 al 14 marzo, il secondo incontro in presenza del corso di formazione "Nuovi Leader Maristi per la Missione", al quale hanno partecipato 23 educatori maristi delle province di Mediterranea (zona Spagna) e Compostela. Il gruppo ha approfondito diversi aspetti chiave della leadership marista al servizio della missione: profetica, qualificata, volta al servizio e portatrice di gioia.

Questo incontro fa parte di un percorso formativo biennale che risponde a una delle chiamate del XXII Capitolo Generale: identificare e formare nuovi leader - fratelli e laici - capaci di esercitare una leadership profetica al servizio della vita e della missione marista.

### Un cammino che continua

L'incontro a Roma è iniziato effettivamente l'11 marzo, giorno in cui tutti i partecipanti sono arrivati nella Città Eterna. È stata una giornata per ritrovarsi, dopo mesi di formazione online attraverso vari webinar e dopo il primo incontro in presenza tenutosi precedentemente a Madrid nella

casa di Xaudaró. A poco a poco, di nuovo insieme, il gruppo ha ripreso consapevolezza che questo cammino condiviso va ben oltre un semplice corso di formazione: è un'esperienza di crescita personale, comunitaria e marista.

### Approfondire la missione della leadership marista

La formazione è iniziata ufficialmente il 12 marzo con l'intervento di Fr. Javier Gragera, che ha invitato il gruppo a riflettere sulla leadership profetica all'interno della cultura marista. Attraverso diverse dinamiche e riflessioni, i partecipanti hanno rivisitato la propria storia personale e comunitaria, chiedendosi cosa significhi oggi esercitare la leadership lasciandosi ispirare dal carisma di Marcellino Champagnat. Sono emerse così domande stimolanti, in primis: siamo leader maristi o maristi che esercitano una leadership? Una riflessione che ha aiutato a contestualizzare la nostra missione educativa al centro della leadership.

Dopo pranzo, la sessione è proseguita con Alex Visús, che ha introdotto il tema della leadership qualificata dal punto di vista della comunicazione

nelle equipe educative. Nel pomeriggio si sono esplorati strumenti ed elementi chiave per una comunicazione più consapevole ed efficace all'interno delle organizzazioni educative.

La giornata infine si è conclusa in modo più rilassato: cena in compagnia –pizza inclusa– e tempo di convivialità, uno spazio prezioso per continuare a rafforzare i legami.

### Imparare a gestire conversazioni difficili

Il giorno successivo, 13 marzo, il gruppo ha ripreso la sessione con Alex Visús, che ha approfondito la gestione delle conversazioni difficili e dei conflitti che possono nascere all'interno delle equipe di lavoro. La formazione ha offerto strumenti pratici per affrontare situazioni complesse con chiarezza, rispetto e visione del bene comune.

Nel pomeriggio, il gruppo ha avuto poi l'opportunità di scoprire e vedere da vicino alcuni degli spazi più significativi della Casa Generalizia. Fr. Juan Sebastián, che attualmente studia a Roma, ha accompagnato il gruppo nella visita insieme a Fr. Guillermo Villarreal, postulatore generale.

Durante il percorso, i partecipanti hanno potuto conoscere la storia e le curiosità di questo luogo così significativo per la famiglia marista, compreso l'archivio storico, dove sono conservati documenti manoscritti di Padre Champagnat, fotografie di tante comunità di fratelli e preziose testimonianze della storia dell'Istituto.

### Discernere nel servizio

Un altro momento significativo è stato l'intervento di Fr. Juan Carlos Fuertes Marí, consigliere generale ed ex provinciale della Provincia Mediterranea, che ha approfondito il tema della leadership volta al servizio come asse fondamentale dello stile marista.

Fuertes ha invitato il gruppo a concepire la leadership non in termini di compiti da svolgere o responsabilità, ma come un atteggiamento profondo di servizio alla vita e alla missione, mettendo sempre le persone al centro. Il suo intervento non si è limitato al piano concettuale, ma ha permesso ai partecipanti di sperimentare la metodologia delle "conversazioni nello Spirito", uno strumento di discernimento comunitario che aiuta ad ascoltare, accogliere e prendere decisioni a partire

dall'interiorità e dall'apertura al messaggio di Dio.

Questo momento è stato particolarmente apprezzato dai presenti, in quanto ha offerto un'esperienza concreta di come la leadership marista si costruisca anche attraverso l'ascolto condiviso, il silenzio e la ricerca comune di senso.

### Essere leader partendo dall'interiorità

La mattinata del 14 marzo è stata dedicata alla leadership portatrice di gioia, dinamica guidata dal filosofo Francesc Torralba, che ha invitato il gruppo ad approfondire l'interiorità come punto di partenza per la leadership. Attraverso le sue riflessioni, ha sottolineato l'importanza del silenzio, della cura di sé e dell'impegno nel coltivare una solida vita interiore che consenta di sostenere la missione educativa con senso ed equilibrio.

Più tardi il gruppo si è recato in Vaticano, dove ha potuto contemplare la statua dedicata a Marcellino Champagnat e visitare la Basilica di San Pietro, un momento carico di significato per tutti coloro che condividono il carisma marista.

La giornata è proseguita con una visita guidata in un'altra zona della città, per fare un po' di turismo, e si è conclusa con una cena nel quartiere di Trastevere, ponendo il punto finale a giorni di intensa formazione e convivenza fraterna.

### Ritornare a casa con il cuore ricaricato

Nella mattinata libera del 15 marzo, molti partecipanti hanno approfittato della mattinata per visitare alcune delle basiliche maggiori di Roma e continuare a godersi un po' la città. A poco a poco è arrivato il momento di salutarsi e intraprendere il viaggio di ritorno.

Tutti sono rientrati con le batterie ricaricate, lo spirito rinnovato e un grande sorriso, consapevoli che questa esperienza formativa prosegue il suo cammino e che la vera leadership marista si costruisce ogni giorno nella quotidianità, al servizio della missione e delle persone.

Roma è stata, senza dubbio, una tappa significativa in questo cammino condiviso di apprendimento, riflessione e fraternità marista.

# IDENTITÀ

## INCONTRO DI GIOVANI MARISTI A CASTILLO DE MAIMÓN

Tradizionalmente, nella nostra identità marista, chiamiamo i giovani emarginati «i Montagne di oggi». Ma il Vangelo ci invita a fare un passo in più: le scritture dell'Antico Testamento li definiscono «Anawin», persone bisognose che vivono ai margini della società. Come cristiani e Maristi di Champagnat, siamo invitati a stare accanto a chi ha più bisogno, ma non illudiamoci: stare accanto agli Anawin richiede impegno, condividere il peso delle loro storie di vita, accompagnarli anche quando è difficile, quando fa male ed è più complesso... ma il paradosso è che stare vicino a loro ci rende felici come persone, come cristiani e come maristi. Perché? Questo ognuno lo dovrà scoprire da sé. Ma non possiamo dimenticare che gli Anawin meritano il nostro massimo rispetto, né possiamo idealizzare lo stare al fianco dei giovani in condizioni di povertà ed esclusione sociale, perché spesso è un'esperienza molto dura.



Per noi, l'incontro è stato un vero dono del Padre; ci siamo divertiti molto fin dalle prime fasi di preparazione, e il tutto è stato un esempio di catechesi continua nelle nostre vite. Personalmente riteniamo che sia molto importante accompagnare i giovani e i meno giovani nel servizio verso i più poveri, per non cadere nell'errore superficiale di considerarla una scelta fatta solo perché "di moda", perché mi fa sentire bene sul momento o perché la fanno i miei amici. Come cristiani e come Maristi di Champagnat dobbiamo assumerci quest'impegno di metterci al servizio dei più bisognosi. Tutto il resto delle cose che facciamo va benissimo, ma senza stare al fianco degli oppressi non si può vivere davvero la fede. Senza croce non c'è risurrezione. Senza poveri contadini non c'è Champagnat.

*Koki ed Edu (Huelva)*

### Chi sono per me gli Anawin, qui e ora?

Oltre ai tanti poveri, senz'altro e bisognosi della nostra società... Se guardiamo già più intorno a noi, gli Anawin sono in primis quelle persone delle nostre scuole (studenti, insegnanti, personale...) che non sono felici. Coloro che sentono una mancanza nel profondo: che subiscono bullismo, che si sentono soli o persi, che non vedono un senso nella vita, che hanno grandi problemi a casa o di salute... Se prestiamo attenzione a tutti quei piccoli dettagli che a volte passano inosservati, vedremo che in molte occasioni queste persone si avvicinano a noi in cerca di una mano e di un po' di conforto. La sfida è proprio questa: essere attenti, rivolgere il nostro sguardo alle persone tra cui Gesù ci manda, insegnandoci così che la vera felicità è riporre tutta la nostra fiducia in Dio ed essere compassionevoli verso gli altri.



## Un'idea, qualcosa che mi porto nel cuore, un sentimento che riassume l'incontro...

Condividere attraverso la musica, i silenzi, parole semplici e di cuore, la nostra vita e la nostra preghiera, ha reso questo incontro qualcosa di molto più profondo di una semplice chiacchierata o di un "concerto" più o meno "bello".

Sinceramente, credo che sia stato un momento davvero ricco e prezioso per tutti, che ci ha aiutato a sentirci come un'unica famiglia, una Chiesa in movimento e una famiglia di fede piena di vita da trasmettere. La musica è stata come un ponte che ci ha uniti in modo più profondo, creando legami di fraternità che speriamo continuino a rafforzarsi. Questa esperienza così "fraterna" ci riempie di speranza e di fede, ci dà una nuova spinta per continuare a lavorare insieme per il Regno, annunciando il Vangelo alle persone che Dio mette sul nostro cammino.

*Javi (Membro del gruppo "Gente Pequeña" ("Piccola Gente"))*



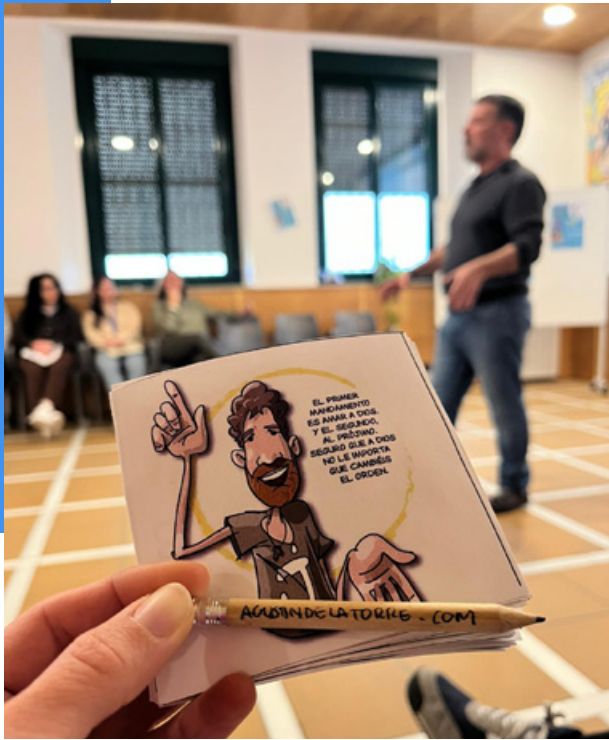
## Gli ANAWINS

Per me gli Anawin sono i poveri di oggi, beh per me e per tutti... È vero che noi che lavoriamo in contesti giovanili (io per esempio appartengo all'ambiente salesiano, molto simile a quello marista nel suo carisma) siamo abituati a sentire che esistono molti tipi di povertà e, quando la nostra azione evangelizzatrice si rivolge soprattutto a persone che hanno più che soddisfatte le proprie necessità e i diritti fondamentali, ci appoggiamo al fatto che anche loro hanno ancora bisogno di essere evangelizzati. Ed è giusto, ma non confondiamoci. I poveri sono i poveri, e questo mondo ne è pieno. Anzi, la maggior parte degli abitanti della nostra amata terra sono poveri e purtroppo non hanno soddisfatti tutti i loro bisogni elementari.

E come ricordava il nostro ultimo Papa nella sua esortazione apostolica, attingendo all'eredità così potente di Francesco, i poveri sono il centro del Vangelo di Gesù di Nazareth, da cui non possiamo distogliere lo sguardo, perché se lo facciamo, stiamo snaturando il suo messaggio.

D'altra parte, non mi sembra nemmeno onesto usarli come "argomento" o "scusa", come contenuto delle nostre riflessioni, presentazioni, preghiere, cartelloni o qualsiasi altra cosa, senza averli davvero nel cuore. Semplicemente non è etico, anche se è "estetico".

Ho iniziato il mio intervento a Córdoba dicendo che ero benestante. Lo ribadisco. E credo che anche coloro che mi stavano ascoltando, godendosi alcuni giorni di riflessione e convivialità in un luogo bello e confortevole, con i servizi di base più che soddisfatti, potessero rientrare in questo ristretto e selezionato gruppo dei ricchi del mondo. Partiamo da questa premessa.



Da quando ho iniziato a usare i miei disegni per attualizzare il messaggio del Vangelo nel mondo contemporaneo, i poveri compaiono abbastanza spesso, perché basta leggere il Vangelo, anche solo un po', ma con calma, per rendersi conto che sono ovunque. E mi ha sempre tormentato l'idea che la mia situazione personale e il luogo in cui vivo non mi autorizzino a parlare di persone le cui condizioni sono ben peggiori delle mie. Sento che non sia del tutto corretto.

Ma, d'altra parte, a prima vista, mi vengono in mente solo due alternative. La prima, più radicale: abbandonare il luogo in cui vivo, lasciare tutto e andarmene lì dove la povertà non è una scelta (nel nostro caso lo è). Se volessimo, potremmo essere poveri anche noi o vivere come loro...

La seconda è cercare di combattere la povertà dalla ricchezza o con la ricchezza. Cercare di ribaltare la situazione, iniziando dal mio ambiente più vicino e generando con i miei disegni riflessioni che possano aiutare a sensibilizzare le persone ovunque. I social, così denigrati, sono un mezzo ideale per farlo.

La prima opzione richiede troppo coraggio, che io personalmente non ho. Il massimo che sono riuscito a fare è stato vivere, insieme a mia moglie, un'esperienza di volontariato in Bolivia, l'estate scorsa, che mi ha permesso di dare un nome alla povertà e mi ha toccato più di quanto immaginassi. Probabilmente torneremo nello stesso posto o in un altro simile, perché è in occasioni come quelle che si impara a scoprire da dove nasce la vera felicità. Quando i ragazzi di strada, che non hanno nulla, sorridono con vero entusiasmo e sono più felici di quanto lo sono a volte i ragazzi delle nostre scuole, che hanno tutto...

Quindi, purtroppo o per fortuna, per ora scelgo la seconda opzione, ovvero usare il dono che Dio mi ha dato per restituirgli una minima parte della gratitudine che provo, utilizzando i miei disegni come mezzo privilegiato per raccontare la realtà, con tratti molto semplici, per denunciare o annunciare che abbiamo la religione più bella del mondo e allo stesso tempo la più necessaria... che dobbiamo raccontarlo, senza troppi fronzoli, senza troppa pomposità, senza troppi rituali, senza troppa parafernalia, ricordando sempre che c'è un solo vero comandamento, o meglio due che in sostanza sono la stessa cosa: amare e amare, amare Dio e amare l'altro, il fratello, specialmente il più bisognoso, il povero più povero, l'Anawin.

A Maimón mi sono sentito davvero a mio agio, perché ogni volta che vengo invitato a un corso di formazione o a una conferenza, è fondamentale riuscire a entrare in sintonia con gli altri, ed è successo proprio questo. Ho scoperto un gruppo di persone sensibili, disponibili, sorridenti, piene di energia e desiderose di portare empatia, colore e giustizia nel mondo. Il fatto tecnico di dover parlare lentamente per consentire la traduzione simultanea mi ha permesso anche di costruire con maggiore solidità le mie argomentazioni ed esprimere le mie emozioni con serenità, sentendomi ascoltato con tutti i sensi. Al punto che, anche se di solito non disegno dal vivo, mi sono sentito così a mio agio che l'ho fatto mentre gli altri riflettevano su ciò che avevano vissuto e provato. Il risultato? Una sintesi grafica che ora bisogna mettere in pratica. Non poco...



*Agustín de la Torre*

CRESCITA

# UN PONTE ACCADEMICO TRA ROMA E SPALATO:

## Il progetto di tirocinio internazionale



Dal 2021 l'Istituto San Leone Magno di Roma ha avviato una significativa collaborazione accademica con l'Università di Spalato, grazie anche all'impegno della dott.ssa Antonela Marić e della responsabile dei progetti internazionali della scuola, prof.ssa Ana Plavska. Da allora il nostro istituto è diventato la prima sede di tirocinio all'estero per gli studenti, i dottorandi e i neolaureati del Dipartimento di Anglistica e Italianistica dell'ateneo croato.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di offrire agli studenti universitari un'esperienza formativa concreta in un contesto scolastico internazionale, permettendo loro di mettere in pratica le competenze linguistiche, didattiche e interculturali acquisite durante il percorso accademico. Allo stesso tempo, la presenza dei tirocinanti rappresenta per la nostra comunità scolastica un'importante occasione di scambio culturale e di apertura verso nuove prospettive educative.

Nel corso degli anni il progetto ha dimostrato una crescita costante. L'esperienza positiva maturata al San Leone Magno ha infatti portato ad ampliare la collaborazione anche ad altre realtà educative, tra cui le scuole Fratelli Maristi di Giugliano e Pio XII di Roma, creando una rete sem-

pre più ampia di istituti coinvolti nel programma di tirocinio internazionale.

Anche quest'anno il progetto prosegue con grande energia, forza, entusiasmo e speranza. Attualmente ospitiamo cinque tirocinanti provenienti dall'Università di Spalato: Hela, Ivana, Magdalena, Sara e Maria, che stanno partecipando attivamente alle attività didattiche e alla vita della scuola. La loro presenza arricchisce le lezioni e favorisce un dialogo interculturale che rappresenta uno dei valori fondamentali del nostro istituto.

Questa collaborazione dimostra come la scuola possa diventare un vero laboratorio internazionale di formazione, capace di mettere in contatto studenti, docenti e istituzioni di diversi paesi. Il progetto Roma-Spalato non è solo un'opportunità accademica, ma anche un'esperienza umana e culturale che continua a crescere e a rafforzare i legami tra le nostre comunità educative.



INCLUSIONE

# FMCH ALGEMESÍ:

## Accompagnamento e cura integrale delle persone



Alla Fondazione Marcellino Champagnat di Algemesí, l'assistenza integrale dei beneficiari del progetto non è solo un'intenzione, ma una realtà che si concretizza in iniziative come il Progetto DANACO. Questo progetto nasce con l'obiettivo di accompagnare in modo vicino e professionale lo sviluppo emotivo e personale dei nostri beneficiari, rafforzando un'attenzione personalizzata e preventiva.

All'interno di DANACO, la figura dello psicologo ricopre un ruolo fondamentale. Il suo lavoro, vicino e discreto, permette di individuare bisogni, orientare processi e accompagnare i beneficiari e le famiglie nei momenti chiave della loro crescita.

Oggi vogliamo avvicinarci alla loro esperienza per capire meglio come il Progetto DANACO si traduce in presenza, ascolto e accompagnamento reale nella nostra quotidianità.

**Intervista alla Psicologa Generale Sanitaria del Progetto DANACO ad Algemesí, Ludivine Chulio Guillem.**

**1. Per chi ancora non lo conosce a fondo, cos'è il Progetto DANACO e qual è il suo scopo principale?**

Il Progetto DANACO nasce come risposta umana e comunitaria in seguito ai danni della tempesta

Dana, che ha colpito con tanta violenza la località di Algemesí. Il suo obiettivo principale è proprio accompagnare il processo di ricostruzione sociale ed emotiva delle famiglie, in particolare dei bambini più vulnerabili. Cerchiamo di aiutare i bambini e gli adolescenti a ritrovare sicurezza, stabilità e benessere, cercando di far sentire le loro famiglie sostenute mentre ricostruiscono la loro vita quotidiana.

**2. Come si integra il tuo lavoro di psicologa all'interno del Progetto DANACO?**

Il mio ruolo è trovare il modo giusto per affrontare il grande impatto emotivo che la tempesta Dana ha lasciato su molte famiglie che si trovavano già in una situazione di vulnerabilità. Non parliamo solo di perdite materiali, ma anche di paura, incertezza, esaurimento e lutti silenziosi. Accompagno le persone affinché possano dare voce a ciò che hanno vissuto, recuperare risorse personali e ricostruire routine che restituiscano loro un senso di controllo. Lavoro anche in collaborazione con l'equipe educativa affinché l'intervento sia coerente, rispettoso e adattato a ogni singola realtà.

**3. Cosa significa accompagnare secondo la visione marista nel Progetto DANACO?**

Accompagnare nella prospettiva marista significa essere presenti per l'altro con sensibilità, rispetto e speranza. Significa guardare ogni persona nella sua dignità, senza giudizio, offrendo uno spazio sicuro dove possa sentirsi ascoltata e valorizzata. È un accompagnamento che non si impone, ma che cammina al ritmo di ognuno, riconoscendone i punti di forza e la capacità di resilienza.

**4. In che modo il progetto aiuta i beneficiari a sentirsi visti, ascoltati e compresi all'interno della comunità?**

Il progetto crea spazi in cui le persone possono esprimersi senza paura e senza fretta. Ascoltiamo le loro storie, diamo valore alle loro emozioni e offriamo strumenti per affrontare ciò che hanno

vissuto. Lavoriamo in rete con la comunità educativa e sociale affinché le famiglie non si sentano sole in nessun aspetto. Quando qualcuno percepisce che il proprio dolore conta e che il proprio percorso è accompagnato, inizia a sentirsi di nuovo parte di qualcosa.

**5. Se dovessi spiegare a qualcuno di nuovo qual è l'aspetto più prezioso di questo progetto, cosa gli diresti?**

Gli direi che la cosa più preziosa è che qui non deve fingere di stare bene. Che questo è uno spazio dove può essere se stesso, dove le sue emozioni sono benvenute e dove troverà sostegno per ricostruire ciò che la Dana ha distrutto. Che non è solo in questo percorso.

**6. Quali insegnamenti delle persone con cui hai avuto a che fare ti hanno sorpreso o colpito di più come professionista?**

Mi sorprende l'enorme capacità di resilienza delle famiglie, anche nei momenti più difficili, e considerando che si tratta di persone che si trovavano già in una situazione difficile prima della catastrofe. Mi insegnano che la speranza si costruisce nella quotidianità, nel riaprire una porta, nel riordinare una stanza, nell'accompagnare un figlio a scuola dopo settimane di caos. Mi ricordano anche l'importanza di ascoltare senza fretta



e di rispettare i tempi di ogni processo emotivo.

**7. In cosa consiste il tuo intervento diretto con le famiglie nell'ambito del Progetto DANACO?**

Il mio intervento combina l'attenzione individuale, l'accompagnamento emotivo e il lavoro di gruppo. Conduco sessioni con le famiglie in cui esploriamo come la Dana le abbia colpite, quali siano le loro necessità e quali risorse possiamo attivare. Accompagno anche nella gestione dello stress, del lutto e nella riorganizzazione delle routine. Tutto questo con uno sguardo vicino, umano e adattato a ogni realtà.

Il Progetto DANACO è un'espressione concreta del nostro impegno per un'educazione che mette la persona al centro. Attraverso l'ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento professionale, rafforziamo un ambiente sicuro dove ogni beneficiario/a possa crescere con fiducia.

Perché educare significa anche prendersi cura, anticipare i bisogni ed essere presenti quando serve. E in questo accompagnamento costante, DANACO diventa uno strumento fondamentale per continuare a costruire una comunità nello spirito marista.

*"Progetto DANACO: accompagniamo oggi per rafforzare il domani".*

*Anaïs Cheyenne Cebolla Aguilar, coordinatrice della FMCh ad Algemésí.*



RETE

# SECONDO INCONTRO DI FORMAZIONE DEI VOLONTARI 2026 DELLA SED MEDITERRANEA



Il secondo Incontro di Formazione dei volontari dei Campi di Lavoro e Missione (CTM) 2026 di SED Mediterranea, tenutosi presso la Casa di Spiritualità Giovanni Paolo II, a La Zubia (Granada), si è svolto il 7 e 8 marzo.

In questa occasione, 45 persone si sono incontrate per continuare ad approfondire il significato del volontariato e per prepararsi all'esperienza di cooperazione che vivranno nelle diverse destinazioni. L'incontro ha reso possibile progredire nella formazione personale e di gruppo, rafforzare la motivazione per la missione e condividere preoccupazioni, aspettative e apprendimento all'interno del gruppo.

Durante le diverse sessioni, sono stati trattati aspetti chiave del volontariato internazionale, come la riflessione sul significato di essere un volontario marista, l'approfondimento del carattere della ONG SED, la conoscenza dei contesti in cui si sviluppano i campi internazionali, l'importanza del rispetto e dell'adattamento alle altre culture, il lavoro di squadra, la solidarietà e la dimensione trasformativa di queste esperienze e il codice di condotta da mantenere. Ci sono stati anche momenti di scambio, riflessione personale e convivenza, elementi fondamentali per rafforzare il gruppo che condividerà questa missione.

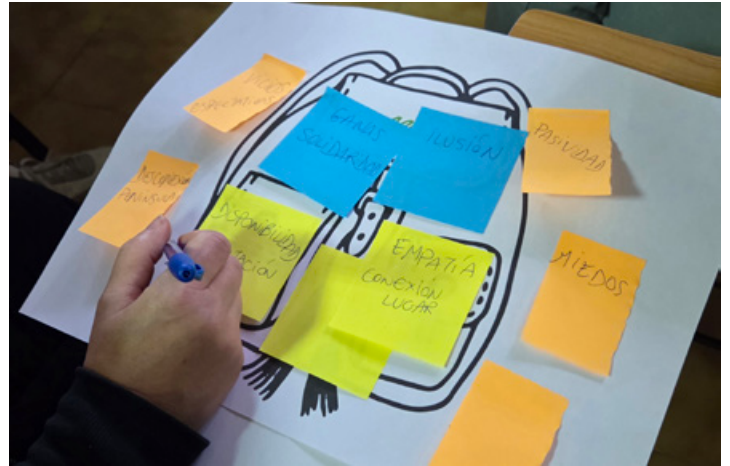
Uno dei momenti più significativi dell'incontro è stato il lavoro in gruppo di ogni Campo, dove si favoriva la conoscenza reciproca e la coesione tra le persone che condivideranno la medesima destinazione. Inoltre, i coordinatori hanno fornito informazioni specifiche su ciascun territorio, affrontando aspetti pratici come i visti, le vaccinazioni necessarie, il clima o le questioni logistiche che aiuteranno a prepararsi meglio l'esperienza.

I partecipanti che si stanno preparando per i prossimi campi estivi saranno destinati a varie presenze mariste in America, Africa e Asia. Le destinazioni di quest'anno saranno Bolivia (Comarapa e San José de Chiquitos), Perù (Sullana e Puerto Maldonado), Costa d'Avorio (Bouaké e Koni-Korhogo), India, Ghana e Camerun.

Questo secondo incontro di formazione dà continuità all'itinerario di preparazione che SED Mediterranea propone ai volontari, un processo che mira non solo a preparare l'esperienza concreta della cooperazione, ma anche a coltivare uno sguardo aperto, impegnato e di supporto alle realtà del mondo.

La strada verso l'estate 2026 continua ad avanzare, e incontri come questo aiutano a rafforzare i volontari che si preparano a vivere un'esperienza di servizio, apprendimento e incontro con altre realtà.

Possiamo già ringraziare tutti i volontari per la loro disponibilità e il loro impegno nel costruire un mondo più giusto e fraterno.



CELEBRIAMO LA VITA

# PROGRAMMA VOLONTARIATO MARISTA EUROPA 2026

**Red europea de Voluntariado Marista**

EN OBRAS SOCIALES MARISTAS DE... **2026**

ESPAÑA LIBANO  
ALEMANIA SIRIA  
HUNGRÍA GRECIA  
ITALIA PORTUGAL

INFORMACIÓN:  
[bit.ly/VoluntariadoMarista2026](https://bit.ly/VoluntariadoMarista2026)

La Rete Europea del Volontariato Marista ha presentato il suo programma di volontariato per il 2026, una proposta che incoraggia le persone impegnate nella trasformazione sociale a partecipare a progetti di solidarietà in diversi paesi dell'Europa e della zona del Mediterraneo. Il programma riporta le condizioni per partecipare, i requisiti necessari e tutti i dettagli del processo di formazione preliminare che prepara i volontari a vivere queste esperienze nel giusto clima di rispetto, responsabilità e spirito marista di servizio.

L'offerta di volontariato per quest'anno è ampia e diversificata, con iniziative in diversi ambiti sociali ed educativi. In Spagna si potrà partecipare a numerosi progetti socio-educativi e di inserimento socio-lavorativo in città come Cordova, Siviglia, Valencia, Madrid, Granada, Barcellona e Oviedo. In Portogallo, i volontari potranno collaborare in centri di accoglienza per bambini e giovani a Ermesinde (Porto) e in centri diurni a Cascais (Lisbona). Si avvieranno inoltre progetti di sostegno scolastico a minori di famiglie immigrate ad Atene (Grecia), oltre ai campi estivi nelle isole di Corfù e Tinos.

Il programma comprende anche: iniziative in Ungheria, con campi urbani per bambini e giovani a Budapest-Esztergom-Karcag, progetti socio-educativi in Italia, in particolare nelle città di Siracusa e Napoli, e attività a Beirut in Libano. A Mindelheim (Germania) verranno organizzati dei campi estivi, mentre ad Aleppo (Siria) i volontari potranno partecipare a programmi di sostegno psicologico e distribuzione di generi alimentari per la popolazione vulnerabile della zona (se la situazione socio-politica lo consentirà).

Le persone interessate a partecipare a uno di questi progetti di servizio possono iniziare il loro percorso con una richiesta formale e una prima presa di contatto per le informazioni principali, contattando il coordinatore / la coordinatrice del volontariato della propria provincia marista di riferimento:

- Provincia Mediterranea (Spagna e Italia): Rosa Schiaffino ([cpv@maristasmediterranea.com](mailto:cpv@maristasmediterranea.com) / [rosasf@maristasmediterranea.com](mailto:rosasf@maristasmediterranea.com)).
- Provincia Iberica (Spagna): Alazne Azaceta ([a.azaceta@maristakzalla.com](mailto:a.azaceta@maristakzalla.com)).
- Provincia Compostela (Spagna e Portogallo): Roberto José Lobo Mota ([cpv@maristascompostela.org](mailto:cpv@maristascompostela.org) / [rlobo@maristascompostela.org](mailto:rlobo@maristascompostela.org)).
- Provincia L'Hermitage (regione della Catalogna in Spagna, Francia, Grecia e Ungheria): Anna Buetas ([a.buetas@maristes.com](mailto:a.buetas@maristes.com)) o Pau Tristany ([ptristany@maristes.net](mailto:ptristany@maristes.net)).
- Distretto dell'Europa Centro-Ovest (Germania, Regno Unito e Irlanda): Leigh Ellis ([l.ellis@maristes.com](mailto:l.ellis@maristes.com)) o Nyasha Bowora ([cmi@maristen.org](mailto:cmi@maristen.org)).

Con questo progetto, la Rete Europea del Volontariato Marista ribadisce il proprio impegno nei confronti del mondo dell'educazione, della solidarietà e della costruzione di una società più giusta, offrendo ad adulti e giovani dai 16 anni in su l'opportunità di vivere esperienze di incontro con l'altro, di crescita personale e di servizio condiviso con comunità di diversi paesi.

Informati meglio visitando la : [nostra pagina](#) 



# NON HO PREGIUDIZI... O FORSE... HO DEI PREGIUDIZI



È così che inizia la mostra interattiva "Gli altri siamo noi", un percorso che stimola i giovani a riflettere su pregiudizi, stereotipi e discriminazione. Durante il mese di febbraio, diverse scuole di Siracusa (Italia) hanno partecipato a questa mostra in cui, la nostra comunità marista locale, insieme ai volontari del centro interculturale CIAO, ha collaborato alla realizzazione di diversi laboratori complementari all'attività dell'esposizione.

Il nostro lavoro con le classi, che andavano dalla quinta elementare alle superiori, consisteva nell'affrontare e approfondire i concetti di discriminazione, empatia, pregiudizio e diversità. Per molti giovani questi concetti erano quasi nuovi. Intravedere una realtà al di là della propria o del proprio ambiente era qualcosa di nuovo e, a volte, sconcertante. Si potrebbe pensare che questo accadesse solo ai più piccoli, dato che si tratta di argomenti un po' difficili da comprendere, ma anche alcuni degli adolescenti non avevano familiarità con questi temi, e non mi riferisco solo al concetto linguistico ma anche a quello empatico.

Le opere di questa mostra hanno lasciato volti pieni di stupore, comprensione, incertezza, tristezza, accettazione, rispetto... volti in cui si rifletteva il dolore di un giovane egiziano che vive in un paese che non lo accetta, o l'incertezza di una madre single con tre figli, o la solitudine di una persona in sovrappeso, o altre emozioni provate da coloro che guardavano mentre si calavano nei panni di queste persone, entrando in empatia con loro; o ancora volti pieni di perplessità quando, osservan-

do la foto di una persona, si creavano una storia totalmente diversa da quella reale basandosi solo sull'aspetto, per poi capire che la vita di una persona non è definita dall'immagine iniziale, ma da ciò che c'è dietro; o la gioia nel trovare un compagno inaspettato che condivide le stesse passioni e paure che portiamo dentro la nostra "valigia di viaggio", scoprendo che anche quando siamo diversi tra noi troviamo sempre qualcosa che ci unisce agli altri.

È stato un momento prezioso che ha permesso ai giovani di aprire gli occhi sulle realtà che li circondano, al di là di quelle dei film o dei telegiornali. Un momento che abbiamo potuto condividere insieme all'Equipe Provinciale di Solidarietà, Ignacio Casamayor e Rosa Schiaffino, che hanno trascorso un paio di giorni con la comunità e hanno potuto immergersi in tutto ciò che la mostra offriva.

Il fondamento su cui ci muoviamo noi maristi è l'insegnamento, e in questo mese abbiamo condiviso con i giovani un insegnamento che va oltre l'ambito accademico, incentrato sull'aspetto umano, sull'empatia verso chi è diverso da noi, sull'umiltà di riconoscerci uguali agli altri, sulla semplicità di guardare chi ci sta accanto e riconoscerlo come nostro fratello, e sulla modestia nell'ammettere che a volte agiamo giudicando troppo presto gli altri.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questa mostra, rendendola reale per i giovani che l'hanno visitata, perché il loro impegno ha fatto sì che per molti questa esperienza fosse qualcosa di più di una semplice gita scolastica.



RIFLETTIAMO SU

# COMPRENDERE LA SANTITÀ PER COSTRUIRE IL NUOVO HERMITAGE

Il XXIII Capitolo Generale ci invita a essere “Costruttori di un nuovo Hermitage”. In questo contesto, le Cause dei Santi – in particolare quelle del nostro Istituto – non sono iniziative parallele, ma espressioni concrete di questa chiamata. Ci aiutano a riconoscere come il carisma marista abbia dato frutti evangelici in contesti storici specifici, come la fedeltà vocazionale abbia preso forma in vite reali e come lo Spirito continui ad agire all’interno della nostra famiglia. Studiando e discernendo queste vite, rafforziamo la cultura vocazionale, approfondiamo la nostra spiritualità e offriamo modelli credibili di leadership di servizio e di missione per oggi. Se vogliamo trasmettere la fede in profondità, abbiamo bisogno di una sana teologia dei santi, lontana da piose semplificazioni o riduzioni razionalistiche.

## Fluire nello Spirito

Dopo queste considerazioni, ritengo importante contribuire a colmare questa lacuna attraverso riflessioni periodiche. Da qui nasce il progetto che abbiamo chiamato “Fluire nello Spirito”. Il suo scopo è quello di offrire articoli al fine di fornire strumenti che aiutino a comprendere meglio i processi ecclesiali, a purificare lo sguardo e a riscoprire che la santità marista non è un ricordo statico del passato, ma una corrente viva che continua a fecondare la storia.

Approfondendo il modo in cui la Chiesa riconosce l’opera dello Spirito nella vita dei suoi figli e delle sue figlie, rafforziamo la nostra identità, alimentiamo una cultura vocazionale matura e impariamo a discernere con maggiore responsabilità i segni della grazia nel nostro tempo. In questo modo, lo studio delle Cause non si riduce a un ambito specializzato, ma diventa un contributo concreto alla costruzione consapevole e piena di speranza del Nuovo Hermitage che oggi ci è affidato



## Vocazione universale: perché la santità riguarda tutti noi

La Chiesa, a partire dal Concilio Vaticano II, ha affermato chiaramente che la santità non è per pochi "speciali", ma per tutti i battezzati. Nella Costituzione *Lumen Gentium* si afferma in modo inequivocabile: tutti i fedeli cristiani, qualunque sia il loro stato di vita, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione dell'amore. Questa convinzione è stata ripresa e approfondita dagli ultimi Papi e oggi fa parte del cuore della fede della Chiesa.

La santità, quindi, non ha inizio dallo sforzo umano, ma dalla grazia di Dio ricevuta nel battesimo, che ci incorpora a Cristo e ci chiama a vivere secondo il suo Spirito. La risposta personale – con le sue decisioni, la sua fedeltà e il suo impegno – è reale e indispensabile, ma è sempre risposta a un dono che viene prima. Nessuno diventa santo per merito proprio: la santità si accoglie e si vive.

Per questo, quando parliamo di santità, non ci riferiamo solo ai santi e ai beati riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa – anche se essi occupano un posto insostituibile –, ma anche alla santità vissuta nella quotidianità: in famiglia, a scuola, al lavoro, nella comunità, nella missione condivisa. I santi canonizzati non sono una categoria a sé stante né un'eccezione irraggiungibile; sono testimoni sicuri, discerniti e proposti dalla Chiesa come modelli affidabili di una vocazione comune a tutti.

Per i Laici Maristi e i Fratelli Maristi, questa chiamata si incarna in modo molto concreto: educare con pazienza, accompagnare con vicinanza, costruire relazioni semplici e fraterne, prendersi cura dei più piccoli e dei più vulnerabili, vivere la fede con coerenza, umiltà e gioia. In questa fedeltà quotidiana, spesso silenziosa, si gioca la santità.

Conoscere la vita dei santi e dei beati ci anima, ci orienta e ci aiuta a discernere; ma non ci sostituisce. Ciascuno è chiamato a rispondere a partire dalla propria vita concreta, con i suoi limiti, le sue responsabilità e le sue possibilità reali. Non si tratta di imitare esternamente, ma di lasciare che il Vangelo prenda forma nella propria storia.

Per questo, la domanda decisiva oggi non è: «Sono chiamato alla santità?» La risposta è già stata data dalla Chiesa: sì, lo siamo tutti.

La domanda veramente cristiana è un'altra:

### Come sto vivendo la mia chiamata alla santità nella vita concreta che ho?

Rispondere con onestà e viverla con passione e cura è il cammino semplice ed esigente della santità marista oggi..

*F. Guillermo José Villarreal Cavazos – Postulatore generale*



ARGOMENTO DEL MESE

# QUARESIMA CUORI IN ASCOLTO:

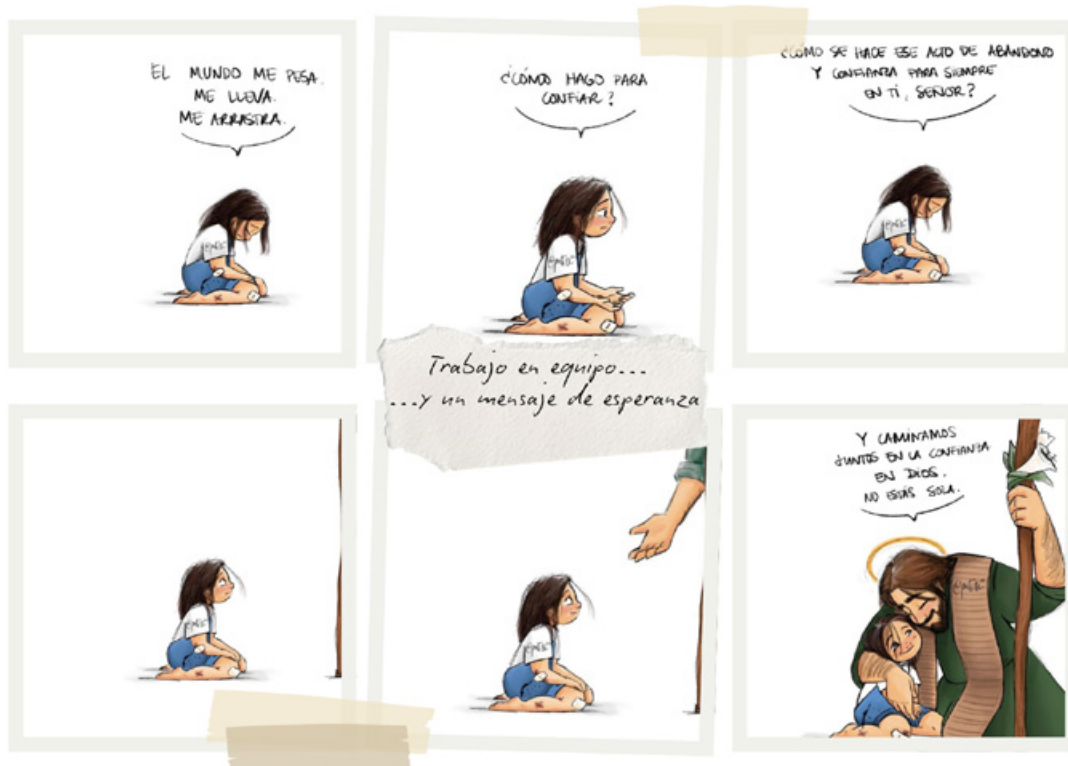
## Un viaggio marista di misericordia e vita

La Quaresima non è solo un periodo liturgico: è uno specchio che restituisce al credente una domanda essenziale - verso dove sto camminando? - e un'opportunità per cambiare rotta. La Provincia Mediterranea ha camminato in questo mese di marzo segnata da questa profonda intuizione, condividendo giorno dopo giorno messaggi semplici ed evangelici di grande significato spirituale. E, come ricorda il documento utilizzato come base per questo viaggio, "questa non è l'unica modalità per vivere la Quaresima". La ricchezza autentica nasce dalla cura pastorale quotidiana delle nostre scuole, grazie alle equipe locali, gli incontri, le celebrazioni e i gesti che riempiono di vita i cortili, le aule e i cuori.

In questa dinamica comunitaria, i messaggi inviati durante queste settimane hanno segnato il ritmo interiore della Quaresima: compassione, coerenza, perdono, servizio, profondità, ascolto... Una guida quotidiana per occhi, cuore e mani, offerta a tutta la famiglia marista come cibo semplice ma vigoroso per continuare ad andare avanti insieme.

La Quaresima è sempre un tempo di ritorno: tornare a ciò che è essenziale, tornare al Vangelo, tornare al cuore. Nel mese di marzo 2026, la Provincia Marista Mediterranea ha vissuto questo viaggio in profondità, condividendo giorno dopo giorno una serie di messaggi che hanno contribuito a inquadrare l'esperienza spirituale di queste settimane. In modo semplice, biblico, concreto, con la freschezza dello stile di Gesù e con il desiderio di accompagnare coloro che cercano di vivere la fede in modo più consapevole.

Come ricorda fin dall'inizio il documento di riferimento, "questa non è l'unica strada per vivere la Quaresima". La cura pastorale delle scuole, con le loro equipe locali, le celebrazioni, le campagne di solidarietà, i momenti di preghiera, gli spazi di silenzio e di accompagnamento, sono il vero tessuto vivente di questo tempo. Ma questi messaggi sono serviti da indicatore comune, come un respiro condiviso per ricordarci che la Quaresima è più di un rito: è un processo di trasformazione interiore.



## 1. La compassione come punto di partenza

Il cammino quaresimale ha avuto inizio evidenziando uno dei pilastri del Vangelo: la compassione. Il messaggio di lunedì 2 marzo ricordava l'invito di Gesù: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro... Perché con la misura con cui misurate sarà misurato a voi," (Lc 6:36-38)

Questa chiamata ha spalancato la porta a una Quaresima compresa non come uno sforzo solitario, ma come uno sguardo ampio e un cuore condiviso. Una spiritualità che ci ricorda che la fede passa sempre attraverso l'amore concreto del prossimo.

Il giorno dopo, martedì 3, l'attenzione si orientava sulla coerenza della vita: "Fate quello che vi dicono; ma non quello che fanno..." (Mt 23). Un messaggio che ricorda un punto di forza molto marista: educare con l'esempio, l'autenticità.

## 2. Il servizio e la dignità dell'altro

Tra i primi messaggi c'era anche una delle domande più provocanti della settimana:

"A che ora oggi potresti metterti al servizio, senza pretendere di essere servito?"

In quegli stessi giorni, giovedì 5, si ricordava con una riflessione affettuosa la dignità di ciascuna persona mediante la storia di una ragazza che aveva chiesto a Papa Leone XIV come amare di più i poveri. La risposta - "Gesù ama tutti, senza differenze" - ha ripreso l'insegnamento che guida tante nostre azioni pastorali: riconoscere in ogni persona un figlio di Dio.



## 3. La fiducia come fondamento

Il messaggio di Venerdì 6 ha recuperato un'immagine classica della tradizione cristiana: "Se Gesù è la pietra angolare, allora tutto ciò che si costruisce su di essa sarà sicuro." Un impulso a fidarsi, anche quando le circostanze sembrano avverse; un invito a costruire su ciò che non cambia.

## 4. Identità: essere amati per amare

Sabato 7 ha offerto un testo profondamente poetico: "Ti ho creato così, davvero perfetto... In te ci sono le mie impronte affinché gli altri possano vedere le meraviglie che ho creato.". Una dichiarazione di identità in linea con la visione di Champagnat: ogni giovane possiede un'immensa dignità e una vocazione unica che merita di essere accompagnata.

Domenica 8, le domande quaresimali diventavano più personali: "Quanto hai sete oggi? Sei disposto a permettere a Gesù di riempirla?"

## 5. Perdono, tema centrale del viaggio

La Quaresima è un tempo di misericordia, e così veniva ricordato martedì 10 marzo: "Non vi dico di perdonare fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette." Il messaggio proseguiva: "Dio perdona senza limiti... Praticiamo la misericordia e saremo figli di Dio."

La misericordia tornerà più tardi, il 23 marzo, con la scena della donna adultera, quando Gesù pronuncia: "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra" e conclude: "Nemmeno io ti condanno. Va', e non

peccare più." Una conclusione della Quaresima che ci invita a guardarci senza durezza e a guardare gli altri con la tenerezza di Dio

## 6. Il Vangelo come orizzonte

Altri messaggi ricordavano la centralità del Vangelo come guida. Quello di mercoledì 11 affermava: "Non sono venuto a porre fine alla legge... ma per indicare il vero compimento."

Quello di giovedì 12, era un adattamento del testo di Luca, insisteva sull'unità essenziale del Regno: "Di cosa parla il mio vangelo? Dell'amore, della verità, della giustizia."

E venerdì 13 si tornava nuovamente al tema fondamentale: il doppio comandamento dell'amore.

## 7. Gesto, pane, vita

I giorni successivi insistevano sull'azione quotidiana: "Condividere pane e VITA", "fare il passo", "continuare a imparare a fidarsi".

Messaggi brevi, quasi come un sussurro spirituale, ma perfettamente in linea con lo stile marista: fede incarnata, semplice, concreta.

## 8. Incontro che trasforma

La storia più intensa ci arriva martedì 17 marzo, con un testo profondamente umano che ricorda l'incontro di Gesù con il paralitico (Giovanni 5): "Vuoi essere guarito?" Il monologo interiore—"Alzati, Cammina! Vivi!" – culmina con le parole di Gesù: "Alzati e cammina".

Una storia che incarna l'esperienza quaresimale: lasciarsi guardare, lasciarsi toccare, lasciarsi sollevare.

## 9. Fede, ascolto e nuova vita

L'ultima parte del mese ha raccolto le chiamate essenziali:

- "Imparare da San Giuseppe" (19 marzo)
- "Continuare ad avere fede" (20 marzo)
- "Ascoltarlo" (21 marzo), ricordando che: "Nessuno ha mai parlato come quell'uomo".
- E poi la grande affermazione di domenica 22: "Io sono la resurrezione e la vita... Ci credi?"

*Mi voluntad no es  
que sufras, es que  
no te conformes*

*CON AMOR INFINITO, DIOS*

Tutto questo percorso ha trasmesso lo stesso messaggio: la Quaresima è una scuola per occhi nuovi, mani aperte e cuori aperti. Quando queste pagine raggiungeranno le nostre comunità, saremo già entrati nella Settimana Santa, e le parole condivise durante tutto il mese di marzo troveranno pienezza.

Proprio lì, nella settimana santa, incontreremo di nuovo il Gesù che perdona, che chiama, che guarisce, che ascolta, che solleva, che ama fino alla fine. E con lui, rinascerà l'invito più profondo di questo tempo speciale: lasciare che Pasqua renda nuove tutte le cose.

# IDENTITÀ

## LA PROVINCIA MARISTA MEDITERRANEA SI AVVALE DI AUDIT INTERNI PER MIGLIORARE LA PROTEZIONE DEI MINORI

L'Equipe di Accompagnamento "Alla Ricerca del Bene dei Minori" della nostra Provincia ha avviato in questo secondo trimestre l'esecuzione di audit interni con l'obiettivo di integrarli con gli audit ufficiali di Keeping Children Safe (KCS). Questo impegno cerca di garantire che tutte le opere educative mariste della Provincia, così come quelle della Fondazione Marcellino Champagnat e della Fondazione Siamo Mediterraneo, continuino a rafforzare il loro impegno per la protezione dell'infanzia e la promozione di una cultura del benessere.

Finora sono state effettuate verifiche nelle scuole mariste di Sanlúcar la Mayor (Sevilla), Alicante, Denia, Cullera e Valencia, e presto saranno svolte nelle opere educative e sociali di Italia (Giugliano e Siracusa) e Spagna (Sanlúcar, Cullera e Quart de Poblet). Questi audit interni sono concepiti come un processo di accompagnamento, non solo per valutare l'adempimento delle norme di protezione, ma anche per rafforzare le strategie e migliorare così la realizzazione di un ambiente sicuro per bambini, adolescenti e giovani.

Nel corso di questi audit, si lavora mediante un approccio globale alla protezione dei minori. Vengono affrontati vari blocchi tematici essenziali per tale protezione. Uno dei principali aspetti che vengono valutati è la diffusione delle politiche adottate in questo settore all'interno di ogni istituto, per garantire che i bambini e gli adolescenti siano informati dei loro diritti e dei protocolli esistenti.

Un altro punto chiave è la formazione del personale docente e non docente, nonché dei collaboratori delle opere sociali. Viene esaminata la formazione in merito alle buone pratiche, i protocolli d'azione e gli strumenti per identificare possibili situazioni di rischio.

Allo stesso modo, viene analizzata la struttura e le funzioni della Commissione locale per la protezione dei minori, operativa in ciascun centro, differenziando tra le responsabilità generali in termini di prevenzione e protezione e le funzioni specifiche per la gestione dei possibili casi di abuso.



L'audit pone inoltre l'accento sull'identificazione e la gestione dei rischi, per garantire che questi siano affrontati seguendo attentamente il codice di buone prassi e condotte proibite, le regole di convivenza e la conoscenza degli indicatori di abuso inclusi nel quadro d'azione del nostro progetto "Alla ricerca del bene dei minori".

Questo processo di audit interno si basa sull'idea che non vogliamo trascurare la prevenzione. L'istituto, quindi, lavora per migliorare i suoi protocolli e le sue strategie per garantire che gli studenti ricevano l'aiuto e la protezione che meritano, sempre con l'obiettivo di mantenere ambienti sicuri e un clima di fiducia in tutti i campi del nostro operare.

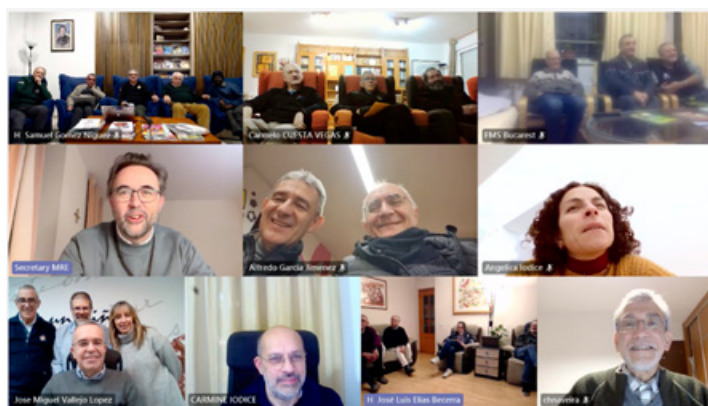
# RETE INCONTRI E FORMAZIONE DEI MARISTI IN EUROPA

*Raccogliamo qui i vari incontri, riunioni e momenti di coordinamento congiunto tenutisi di recente nella Regione Marista Europea*

Da febbraio, la Regione Marista Europea ha vissuto un intenso programma di incontri, formazioni e spazi di coordinamento che hanno riunito educatori, responsabili e comunità di diversi paesi. Queste iniziative consentono di rafforzare il lavoro in rete, approfondire la formazione e condividere esperienze in ambiti quali la pastorale, l'educazione, la comunicazione e la vita comunitaria.

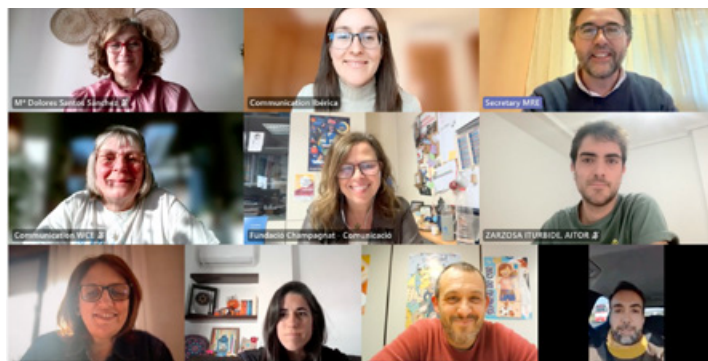
## Formazione della Rete delle Comunità d'Europa:

La Rete delle Comunità d'Europa ha tenuto una sessione formativa con la conferenza del rettore della Facoltà di Teologia gesuita di Granada, P. Nacho Rojas, intitolata "La vita in rete e i Vangeli". L'incontro ha offerto una riflessione sul valore delle relazioni e della comunità alla luce del Vangelo.



## Incontro della rete europea di comunicazione:

Questa rete si è riunita insieme alla commissione del motto educativo. Durante la sessione è stata approvata l'impaginazione dei materiali del prossimo anno scolastico e sono stati affrontati altri aspetti relativi al motto educativo.



## Terzo incontro in presenza di Scienze religiose:

Un'attività in cui i partecipanti hanno sostenuto gli esami previsti, hanno condiviso una cena, hanno vissuto un momento di preghiera in stile Taizé e hanno seguito diverse lezioni, in un'esperienza che ha unito studio, spiritualità e convivenza.



## Pregiera mensile della Rete delle Comunità d'Europa:

Questa preghiera è stata organizzata dalla comunità di Bonanza, a Sanlúcar de Barrameda (Cadice), riunendo i partecipanti in uno spazio di spiritualità condivisa.





**Secondo incontro dell'EJEM a Carcavelos:** Il Gruppo dei Giovani Maristi Europei ha celebrato a Carcavelos (Portogallo) il suo secondo incontro per continuare a preparare l'incontro MARCHA della prossima estate. Durante quei giorni hanno anche condiviso momenti con la comunità dei fratelli e con i giovani MARCHA del luogo e del collegio di Lisbona.



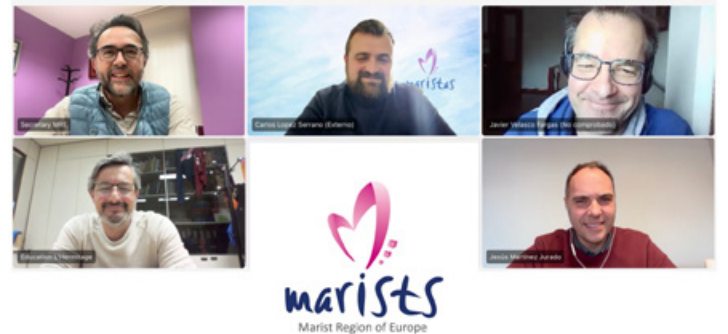
**Partecipazione all'incontro Champagnat Global:** Il team della Fondazione Champagnat d'Europa ha partecipato all'incontro Champagnat Global tenutosi a Xaudaró. L'obiettivo era quello di contribuire all'elaborazione della prossima roadmap di questa rete internazionale.



**Riunione dei Segretari Regionali dell'Istituto Marista:** Sempre a Xaudaró si sono riuniti in presenza i Segretari Regionali dell'Istituto Marista. L'incontro è servito a condividere preoccupazioni e a riflettere sul servizio che svolgono nelle rispettive regioni. Si è tenuta un'altra riunione, in formato online, lo scorso 17 marzo.



**Riunione della commissione Erasmus+:** un incontro online della commissione Erasmus+ a cui ha partecipato un rappresentante di ogni provincia marista insieme a un membro della Fondazione Champagnat d'Europa. L'incontro ha permesso di fare progressi nel coordinamento e nello sviluppo dei programmi europei.



**Formazione sull'accompagnamento personalizzato attraverso l'azione tutoriale:** Si è riunito a El Escorial un gruppo di docenti per formarsi sullo strumento dell'accompagnamento personalizzato attraverso l'azione tutoriale. L'esperienza è stata molto apprezzata dai partecipanti.



**Corso sull'azione tutoriale nella scuola secondaria di primo grado:** Sempre a El Escorial, si è svolto un corso di formazione rivolto a 21 tutor provenienti da tutta Europa incentrato sull'azione tutoriale nelle fasi della scuola secondaria di primo grado, della scuola secondaria di secondo grado e della formazione professionale.



La concomitanza di entrambi i corsi ha rappresentato una pietra miliare nella formazione della rete marista europea, poiché è stata la prima volta che due programmi formativi si sono svolti simultaneamente nella casa marista di El Escorial, favorendo lo scambio tra partecipanti provenienti da diversi ambiti educativi.

IN VIAGGIO VERSO ROSEY

# COSTRUIRE INSIEME L'EDUCAZIONE DEL FUTURO

Giornata di formazione della Fondazione Edelvives e delle scuole Mariste in vista della confluenza Rosey



Come Maristi crediamo che la forza della nostra missione educativa nasca dall'incontro, dall'ascolto e dalla partecipazione di tutta la famiglia Marista. Per questo motivo, questa settimana si è tenuta la giornata della Co-creazione marista, uno spazio in cui il direttivo della Fondazione Edelvives e gli insegnanti delle nostre scuole si sono incontrati per dialogare e creare insieme i progetti educativi che accompagneranno il futuro dei nostri studenti.

Questa giornata è stata vissuta nello spirito di famiglia, mettendo al centro la voce delle scuole, le esperienze, preoccupazioni e buone pratiche delle tante scuole di Compostela, Iberica e Mediterranea, che camminano insieme verso Rosey.

Durante questi giorni, i partecipanti hanno riflettuto su aspetti chiave dell'istruzione attuale:

- Competenza digitale: come integrare la tecnologia in modo critico e creativo e al servizio dell'apprendimento.

- Il benessere di studenti e insegnanti: il prendersi cura delle persone come asse dell'istruzione di qualità.

- Didattica e curiosità: scelta di metodologie attive che suscitino interesse e rispettino i ritmi di apprendimento.

- Una valutazione che sia compagna di viaggio: proseguire nel cammino verso modelli focalizzati sul processo di apprendimento, senza perdere in intensità.

Il risultato di questo incontro non solo riflette i reali bisogni e le priorità dei centri, ma rafforza anche la nostra missione condivisa come famiglia marista. Perché quando aggiungiamo esperienza, dialogo e missione, creiamo un'educazione che mette le persone al centro.

SIAMO MARISTI

# MARISTI IN LIBANO:

## Educare in tempi di fragilità per sostenere la vita

Le scuole Champville e Notre-Dame de Lourdes portano avanti le lezioni tra incertezza, un clima ostile e mutevole e le indicazioni ufficiali

Da Maristi in Libano giunge questa informazione che descrive come si cerchi di preservare la continuità educativa in un contesto segnato da attacchi, sfollamenti e una forte instabilità sociale. Ciononostante, le comunità educative continuano a dare priorità alla vicinanza con i propri studenti e all'accompagnamento pedagogico ed emotivo.

### Situazione generale in Libano (prima metà di marzo 2026)

Dall'inizio di marzo, il Libano sta vivendo una nuova escalation di violenza legata al più ampio conflitto regionale tra l'Iran da un lato e gli Stati Uniti e Israele dall'altro. A seguito dell'offensiva militare lanciata contro l'Iran, il conflitto si è esteso a diversi paesi del Medio Oriente, compreso il Libano, dove Hezbollah – alleato dell'Iran – partecipa agli scontri.

In questo contesto, gli attacchi aerei israeliani hanno colpito in particolare il sud del Libano, la valle della Bekaa e alcuni quartieri della zona sud di Beirut, causando numerose vittime e sfollamenti della popolazione.

Tuttavia, altre regioni del Paese, in particolare diverse zone del Monte Libano e del nord, rimangono relativamente più sicure e continuano a mantenere, sebbene con cautela, una certa attività sociale ed educativa.

### Linee guida del Ministero dell'Istruzione e della SGEC

Di fronte a questa situazione, il Ministero dell'Istruzione libanese ha pubblicato un comunicato sulla continuità didattica in condizioni eccezionali, invitando le scuole ad adottare modalità pedagogiche flessibili in base alla realtà di ciascuna regione: didattica in presenza nelle zone sicure, didattica a distanza nelle zone colpite o modalità ibride quando necessario.

Sulla stessa linea, la Segreteria Generale delle

Scuole Cattoliche (SGEC) ha proposto un piano per portare a termine l'anno scolastico 2025-2026 che prevede la creazione di cellule di crisi in ogni scuola, l'adattamento progressivo dell'insegnamento e un'attenzione speciale all'accompagnamento pedagogico e psicologico degli alunni, nonché all'accoglienza degli studenti sfollati.



### Decisione dei Collegi Maristi del Libano

Alla luce di questa situazione nazionale e delle indicazioni ufficiali ricevute, i Collegi Maristi del Libano - Champville (Dik El Mehdi) e Notre-Dame de Lourdes (Jbeil/Amchit) -, situati in zone attualmente relativamente sicure, riprenderanno l'insegnamento in presenza a partire da martedì 10 marzo.

Questa decisione mira a garantire la continuità del processo educativo, a ristabilire il legame pedagogico con gli studenti e a offrire un quadro di stabilità e accompagnamento in mezzo alle difficoltà che il Paese sta attraversando.

In un contesto mutevole, in cui la presenza in aula non può sempre essere garantita a causa della fragilità della situazione, questa comunicazione è accompagnata da un messaggio inviato dalla direttrice del Maristas Champville al suo corpo docente in occasione della Giornata degli Insegnanti, in cui sottolinea la ragion d'essere della sua missione educativa in questi momenti difficili.



Collège Mariste  
**Champville**



## Lettera aperta

### Agli insegnanti, custodi della speranza

Ci sono periodi nella storia in cui tutto sembra vacillare.

In cui i punti di riferimento tremano, le preoccupazioni pervadono le case e l'orizzonte sembra improvvisamente più stretto dei sogni dei nostri figli.

Stiamo vivendo uno di quei momenti.

Eppure.

Ogni mattina, anche quando le aule si spostano dietro gli schermi, anche quando l'incertezza grava sui giorni, una cosa rimane:

#### **la scuola va avanti.**

Perché ci sono donne e uomini che hanno deciso di rimanere fedeli alla loro missione. Quelle donne e quegli uomini sono gli insegnanti.

A CHAMPVILLE, continuano a insegnare.

Non perché sia tutto facile.

Non perché le circostanze siano favorevoli.

Ma perché sanno, nel profondo del loro essere, che rinunciare all'istruzione significherebbe rinunciare al futuro.

E questo è qualcosa che non accetteremo mai.

Insegnare, in tempi tranquilli, è già una grande responsabilità.

Ma insegnare in tempi turbolenti diventa un atto quasi profetico.

È affermare che la luce dell'intelligenza è più forte dell'oscurità della paura. È credere che la gioventù del Libano meriti qualcosa di più della rassegnazione.

È rifiutare che i bambini di questo Paese crescano con l'idea che la storia finisca qui.

Gli insegnanti non si limitano a tenere lezioni.

Mantengono viva la speranza.

La proteggono come si protegge una fiamma fragile quando soffia il vento. La proteggono dallo scoraggiamento.

La alimentano con ogni spiegazione paziente, ogni giusta esigenza, ogni sguardo che dice a uno studente: il tuo futuro non è perduto.

Ecco perché la loro missione trascende infinitamente le mura di una scuola.

Perché ogni insegnante che continua a insegnare afferma una verità semplice e immensa: il futuro si prepara sempre, anche in mezzo alle tempeste.

Nello spirito marista che abita CHAMPVILLE sin dalla sua fondazione, questa fedeltà acquista un significato ancora più profondo.



Collège Mariste  
**Champville**



**San Marcellino Champagnat** credeva che l'educazione fosse un atto d'amore e di audacia. Un atto che consiste nel guardare i giovani non come il mondo li etichetta, ma come potrebbero diventare.

È proprio questa audacia che i nostri insegnanti trasmettono oggi. Continuano a credere nell'intelligenza quando il mondo si stanca di pensare.

Continuano a credere nella gioventù quando gli altri si rassegnano.

Continuano a credere che formare una mente e risvegliare una coscienza sia una delle opere più potenti che si possano compiere. Perché la scuola non è solo un luogo di apprendimento. È un atto di fede nell'umanità.

A VOI, insegnanti di CHAMPVILLE, che continuate ad aprire orizzonti quando le giornate si accorciano,

A VOI che seminate la conoscenza anche quando soffiano venti forti,

A VOI, che tenete accesa la lampada affinché i nostri studenti non perdano mai la strada verso il loro futuro, oggi vogliamo dirvi:

#### **GRAZIE.**

Grazie per il vostro coraggio.

Grazie per la vostra fedeltà.

Grazie per quella speranza incrollabile che nutrite e trasmettete, a volte senza nemmeno saperlo.

Perché a volte ci vuole una sorta di santa audacia, alcuni direbbero addirittura una dolce follia, per continuare a credere nell'istruzione quando il mondo dubita.

Ma è proprio quella «follia» che cambia la storia.

E ricordiamo questo:

Le guerre passano.

Le crisi svaniscono.

Le tempeste si placano.

Ma gli spiriti che avete risvegliato, le coscienze che avete formato, le speranze che avete seminato nei cuori dei giovani, durano attraverso le generazioni.

Per questo, oggi e sempre, possiamo affermare con convinzione:

**Finché ci saranno insegnanti che insegnano,  
nessun popolo sarà condannato all'oscurità.**

E finché a CHAMPVILLE gli insegnanti continueranno a credere nei giovani,  
**la speranza avrà sempre una scuola in cui dimorare.**

**Pascale JALKH**

Champville, 9 marzo 2026

**1936:** nasce a **San Martín de Unx** (Navarra).

**1949:** a settembre entra nella casa di formazione di **Arceñiega** (Álava).

**1953:** a settembre inizia il noviziato a **Maimón** (Córdoba).

**1954:** emette i primi voti a **Maimón**. Si reca a **Castilleja de la Cuesta** (Siviglia) per lo scolasticato.

**1957:** prima esperienza scolastica a **Cartagena**.

**1959:** professione perpetua a **Villalba** (Madrid).

**1961-62:** insegnante a **Dénia**.

**1962 - 1976:** in questi anni vive in diverse comunità: **Valencia, Denia, Roma** (spiritualità) e **Benimámet** (superiore).

**1977:** con i Padri Maristi a **Malgrat** (Barcellona).

**1978:** Professore e superiore a **Dénia**.

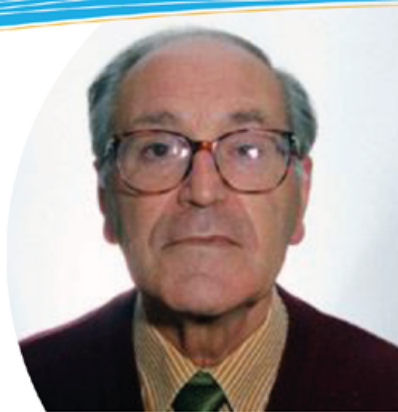
**1981:** Direttore, fondatore e insegnante nella scuola di **Cullera**.

**1995:** Superiore ad **Algemesi**.

**2001:** Superiore nella casa dei fratelli anziani di **Torrent**.

**2013 - 2022:** Fratello in pensione a **Cartagena** e **Denia**.

**14 enero 2021:** E' deceduto ad **Alicante** all'età di 84 anni e 66 anni di vita religiosa marista.



**FR. IGNACIO  
ÚCAR URSÚA**

**1 febbraio, 1936.**  
**San Martín de Unx (Navarra)**  
**14 gennaio, 2021.**  
**Alicante**

### IL FRATELLO

Quando sopraggiunge la morte di una persona cara, sentimenti apparentemente contraddittori ci attraversano: da un lato, il dolore dell'addio e il dolore dell'assenza; dall'altro, lo stupore e l'ammirazione per una vita piena di significato. Grazie alle testimonianze che ci sono giunte sul nostro Fratello Ignacio, è chiaro che ciò che conta nella vita non è ciò che facciamo, ma le tracce che lasciamo al nostro passaggio.

Indipendentemente dalle circostanze in cui abbiamo incontrato il fratello Ignacio, ci sono caratteristiche comuni in lui che tutti abbiamo potuto ammirare. Come possiamo definire, in poche parole, a mo' di titolo la personalità del fratello Ignacio? Ne possiamo proporre alcune: "Un uomo di Dio", o "Il sorriso dell'uomo buono" o "Fratello, semplicemente Fratello".

Ignacio era un uomo profondamente spirituale. Non poteva nascondere il Dio che abitava nel suo cuore. La sua fede aveva radici molto solide nella sua famiglia. Ha vissuto l'infanzia nella sua casa con i suoi sei fratelli, i genitori, un nonno e una zia. L'atmosfera era molto religiosa. Le 11 persone formavano una comunità in cui si condividevano, tra le altre cose, l'Eucaristia e la recita giornaliera del Rosario.

Il grande dono che Ignacio ci ha regalato in modo permanente è stato il suo sorriso, la sua gentilezza e semplicità. Un fratello ci confidava: "Il suo sorriso è il modo con cui Dio guarda le persone." Quel sorriso ha conquistato tutti e suscitato risposte generose di aiuto: da parte dei vicini e dei giovani di Benimamet; nei ragazzi di Torrent affidati a noi dal Tribunale dei Minori; nei fratelli anziani con cui visse diversi anni negli studenti e famiglie di Cullera conquistati dal suo ammirevole altruismo.

La sua vocazione marista lo portò sempre a sentirsi un fratello tra i fratelli. Non sono mancati i momenti difficili nella sua vita. Ma il suo amore per i Fratelli, specialmente per gli anziani e ammalati di Torrent, per gli svantaggiati socialmente e culturalmente e per chiunque avesse bisogno di essere ascoltato e aiutato era evidente a tutti. Lasciando Torrent, dopo anni di presenza continua, cura e dedizione in modo particolare verso i Fratelli ricoverati in ospedale, ha detto: "Oggi sono molto felice di aver aiutato nel migliore dei modi i Fratelli accompagnandoli fino all'ultimo momento. Tredici anni a Torrent pieni di pace e gioia".



Un fratello che ha vissuto con lui nella comunità di Denia esprime la sua grande contentezza per la presenza e la vicinanza del fratello Ignacio. Riferendosi alle sue canzoni, lo definisce "l'Usignolo di Denia". Questa vicinanza era percepibile in molti momenti della giornata; ma veniva avvertita soprattutto per la sua fine sensibilità nello stare vicino a coloro che vivevano con lui.

Alcuni Fratelli ricordano con simpatia la capacità che aveva di ascoltare gli altri e di mostrare loro ammirazione per ciò che dicevano o facevano. Era lui che rideva di più delle proprie qualità, segno di umiltà e semplicità, oltre che di un elevato senso dell'umorismo. Molti di noi ricordano gli incontri di superiori o direttori. Era sua consuetudine arrivare per ultimo e spesso in ritardo. Quando chi dirgeva la riunione chiedeva: "Ci siamo tutti?", in coro tutti rispondevano: "Se c'è Ignacio, ci siamo tutti."

Dei suoi 14 anni in Cullera (cofondatore, direttore e insegnante) si potrebbe parlare all'infinito. I Fratelli Maristi arrivarono a Cullera nel 1903 e, per ragioni ancora sconosciute, lasciarono l'edificio nel 1922 e far tornare i Fratelli sessant'anni dopo non fu facile. Quando fu nominato direttore di Cullera, il Fratello Ignacio chiese al Provinciale se non c'era un altro Fratello più adatto per ricoprire quella posizione. "Fino ad allora non avevo mai chiesto nulla, perché in tutti i posti in cui ero andato mi ero trovato benissimo". E, anche quella volta, a Cullera era stato così. La formula del successo era il suo atteggiamento di rispetto, entusiasmo e affetto verso tutti, ma soprattutto la sua capacità di aprirsi alle famiglie, alla Chiesa locale e alle persone (comprese le autorità) che non erano per nulla simpatizzantemente della religione.



E, continuando con i suoi anni a Cullera, qualcuno che ha lavorato molto da vicino con lui racconta che si offrì ad insegnare flauto agli studenti della scuola durante la lezione di musica. Era una quarta elementare. Curiosamente, dei quarantacinque bambini di quella classe, trentadue avevano già fatto lezioni di solfeggio e suonavano qualche strumento. Ignacio inizia a suonare il flauto quando uno studente lo interrompe: "Fratello, penso che lei stia suonando la canzone in sol bemolle mentre la canzone è in sol diesis". "Beh, prendi il flauto e suona", fu la sua risposta. Il ragazzo divenne insegnante associato di musica; e Ignacio felice con il suo solito sorriso. Questa è umiltà e questo è insegnare imparando. Una bella lezione per tutti noi.

Ignacio era un sognatore e tutto gli sembrava possibile. Uno dei suoi sogni che non vide realizzarsi fu diventare padre marista a Malgrat de Mar (Barcellona) nel 1977. Viveva in comunità con i Padri. E vicino a quella città collaborava in un servizio sociale nei fine settimana, collaborando con una coppia e alcuni giovani di Blanes. Era un lavoro con "buoni figli". Quando gli fu chiesto di diventare cappellano dell'opera, si rese conto che non era il suo genere di missione e... risolse la situazione.

Il Fratello Ignacio Úcar ha sempre vissuto per gli altri, impegnato nell'educazione dei bambini e dei giovani, specialmente quelli in situazione di vulnerabilità, in ambienti che implicavano una dedizione totale. È uno di quei Fratelli anziani a cui il fratello Ernesto Sánchez si riferiva quando parlava di "uomini che si sono completamente consacrati alla missione marista nel corso degli anni". Uomini che lasciano il segno, non per il frastuono dei loro successi, ma per la dolcezza della loro presenza e per quella delicatezza che lo rendeva un rifugio per chi gli stava intorno. Ha insegnato a vivere con il cuore aperto, dimostrando che la vera autorità nasce dal rispetto e dalla capacità di gioire per il successo degli altri



RETE

# PRIMO INCONTRO DEI CENTRI SPORTIVI MARISTI DELLA PROVINCIA MEDITERRANEA

*Un'esperienza di incontro, riflessione e missione condivisa*

*La Casa Marista di Xaudaró (Madrid) ha ospitato il primo incontro dei dirigenti dei centri sportivi maristi delle scuole spagnole della nostra provincia, un'iniziativa promossa dal Consiglio di Missione per rafforzare il coordinamento tra i vari centri, riflettere insieme sul ruolo dello sport nella missione educativa marista e condividere esperienze, difficoltà e progetti. Hanno partecipato i responsabili di Alicante, Badajoz, Cartagena, Córdoba, Granada, Huelva, Jaén, Málaga, Siviglia e Valencia*



## UN INCONTRO PER CONOSCERCI MEGLIO E CAMMINARE INSIEME

L'incontro si è aperto con una preghiera che presentava lo sport come spazio per l'incontro, la fraternità e l'evangelizzazione. Le parole della recente lettera di Papa Leone XIV "La vita in abbondanza" sono risuonate con forza, ricordando che lo sport nasce come esperienza relazionale, favorisce l'incontro e costruisce legami che superano le barriere. Con questo sguardo di fede, sono proseguite le diverse sessioni.

Attraverso dinamiche semplici e partecipative, ogni persona ha potuto condividere la propria esperienza personale nel campo dello sport, il proprio percorso e la propria storia marista. Queste prime condivisioni hanno contribuito a creare un clima di famiglia e di fiducia.

Poi ogni centro sportivo ha presentato la propria realtà: numero di squadre, atleti, discipline sportive e sfide attuali. E' stato un momento davvero speciale, poiché ci ha permesso di scoprire la diversità delle situazioni che i centri vivono, e anche la profonda armonia tra valori e obiettivi.

Come hanno sottolineato diversi partecipanti, oltre alle differenze organizzative, tutti condividono lo stesso orizzonte: educare attraverso lo sport nello stile educativo marista.



## DALLA GESTIONE AL SENSO: CONSIGLI E SGUARDO GENERALE SULLO SPORT

Dopo pranzo, la sessione pomeridiana ha riunito l'equipe di amministrazione e consulenza fiscale, composto da Andrés Muñoz, Carmen Zabala, Sonia Mira e Lydia del Río, che hanno presentato il programma contabile HELD e spiegato i procedimenti necessari per la preparazione delle buste paga e la comunicazione dei possibili infortuni. È stato inoltre spiegato l'utilizzo del canale Microsoft Teams destinato a centralizzare e gestire in modo sicuro la documentazione amministrativa.

Inoltre, sono stati illustrati gli obblighi legali che i centri devono rispettare, il che ha suscitato particolare interesse tra i partecipanti. L'incontro si è concluso con una sessione di domande e risposte che ha chiarito i dubbi e rafforzato una comunicazione più fluida ed efficiente tra i centri.

Dopodiché, abbiamo dedicato la seconda parte del pomeriggio al lavoro sul Quadro Marista per lo Sport, un documento che guida la pratica dello sport nelle scuole della nostra provincia. Il testo ricorda che lo sport è uno strumento fondamentale per l'educazione completa di bambini e giovani, poiché contribuisce al loro sviluppo fisico, mentale e morale, un'esperienza educativa che aiuta a coltivare valori essenziali come il rispetto, l'amicizia, il miglioramento personale, l'onestà e il lavoro di squadra.

Durante il pomeriggio, i partecipanti hanno riflettuto in piccoli gruppi su alcuni aspetti chiave del documento: il ruolo dell'allenatore come educatore, l'importanza dell'inclusione, la dimensione solidale dello sport e il valore educativo della competizione.

Le proposte dinamiche hanno reso possibile condividere esperienze specifiche di ogni centro, identificare le esigenze e raccogliere suggerimenti che aiutino a continuare a migliorare il progetto sportivo Marista nelle diverse realtà.

Oltre ai contenuti, il lavoro sul documento ha rivelato qualcosa che molti partecipanti hanno espresso chiaramente: lo sport ha un'enorme capacità di creare comunità: genera spazi preziosi per le relazioni tra studenti, famiglie ed educatori, momenti di vita condivisa in cui si rafforzano i legami e si trasmettono valori. E lo sport marista cerca proprio questo: essere un luogo d'incontro dove ogni bambino e ogni giovane possano crescere come persone, sviluppare i propri talenti e sentirsi parte di una squadra.

In questo senso, si ricorda anche che lo sport può diventare un vero strumento di evangelizzazione, poiché permette di avvicinarsi ai giovani partendo dai loro interessi e accompagnarli nella loro crescita umana e spirituale.



## GUARDARE AL FUTURO CON I PIEDI SULLA TERRA

Il secondo giorno dell'incontro è stato dedicato alle questioni chiave per il presente e il futuro dei centri sportivi Maristi.

In coerenza con il giorno precedente, la prima parte della mattinata di martedì 24 è stata dedicata alla Politica Istituzionale per la Protezione dei Minori. Se la missione marista non può essere compresa senza la cura e la protezione dei bambini, questa dimensione deve essere centrale anche nello sport marista. Inoltre, in Spagna esistono requisiti legali sulla prevenzione della violenza sui minori per le entità sportive (Legge Organica 8/2021), che sono stati esaminati durante questa sessione.



Tra i temi discussi vi erano l'esistenza di un delegato per la protezione nei centri, la formazione di allenatori e collaboratori, la diffusione della politica ai bambini e alle famiglie, la presenza e disponibilità di canali informativi sui rischi per i bambini e l'assunzione di protocolli per la gestione degli incidenti. Dopo la riflessione condivisa, sono state evidenziate sfide e proposte di azione per la protezione dei bambini nello sport marista.

Infine, e per chiudere la riunione, si è tenuto un forum aperto in cui sono state discusse possibili linee di lavoro comune. In questo ambito sono emerse varie proposte relative al coordinamento tra i centri, alla formazione degli allenatori, allo sviluppo di nuove iniziative sportive e all'organizzazione di eventi comuni come le Maristiadi, che quest'anno si svolgeranno a Jaén il 7, 8 e 9 maggio.

## UN PRIMO PASSO

Questo primo incontro dei centri sportivi maristi è stato, soprattutto, un primo passo per continuare a costruire insieme.

Le conversazioni, le esperienze condivise e le riflessioni di questi giorni hanno aperto nuove possibilità di collaborazione e rafforzato la consapevolezza di far parte dello stesso progetto educativo.

Perché, come hanno sottolineato alcuni partecipanti, lo sport marista non si limita all'allenamento degli atleti. Il suo obiettivo è accompagnare bambini e giovani nella loro crescita come persone, aiutandoli a scoprire le proprie capacità, a imparare a lavorare in squadra e a vivere i valori del Vangelo nella vita quotidiana.

Con questo sguardo rivolto al futuro, i centri sportivi Maristi della nostra provincia continuano a camminare insieme, convinti che lo sport possa continuare a essere uno spazio privilegiato per educare, condividere e costruire comunità.



Se vuoi conoscere meglio il documento-quadro sullo sport marista (in spagnolo), [clicca qui](#)



# NOTIZIE *flash!*

## GVX CELEBRA LE FESTE DI GESÙ CON OLTRE 250 PARTECIPANTI



Le Feste di Gesù sono tornate ad essere un'occasione privilegiata di incontro, fraternità e vita condivisa per i Gruppi di Vita Cristiana della Provincia Mediterranea. Nel fine settimana dal 6 all'8 marzo, un totale di 253 partecipanti si sono riuniti a Casablanca, Xeresa e Teularet per vivere un'esperienza profondamente comunitaria, caratterizzata dalla gioia, dalla fede e dallo stile marista che contraddistingue questi incontri.

Provenienti dalle scuole di Murcia, Cartagena, Valencia, Alicante e Dénia, hanno partecipato 190 bambini e bambine –dalla quinta elementare (GA1) alla seconda media (GA4)–, accompagnati da 44 animatori e 19 coordinatori. Ogni gruppo ha lavorato su tematiche adatte alla propria età, sempre con un obiettivo comune: stare insieme, divertirsi, fare nuove amicizie e continuare a scoprire Gesù nelle loro vite.

Nonostante la pioggia incessante durante il fine settimana, l'atmosfera è stata di entusiasmo e partecipazione. Le dinamiche di gruppo, i momenti di riflessione, la preghiera condivisa, i giochi e le celebrazioni hanno rafforzato i legami tra i partecipanti e hanno permesso di approfondire l'esperienza di fede e di comunità.

Ancora una volta, questi incontri mettono in evidenza la vitalità dei Gruppi di Vita Cristiana nelle scuole mariste, dove tanti giovani trovano uno spazio per crescere umanamente e spiritualmente. L'organizzazione ringrazia per l'impegno degli animatori e dei coordinatori, nonché per la collaborazione delle comunità educative, che facilitano la partecipazione in queste date.

Il cammino continua...

*...già in direzione della Pasqua.*

## LA PROVINCIA PROMUOVE LA FORMAZIONE PER LA CO-DOCENZA PER PROMUOVERE PRATICHE INCLUSIVE



Il 10 e 11 marzo, la casa di Maimón ha ospitato la formazione provinciale "Gestire la Co-docenza per lo sviluppo di pratiche inclusive", rivolta ai direttori didattici dell'Infanzia e della primaria. La proposta, strutturata in tre blocchi, puntava a offrire un quadro comune che facilitasse l'implementazione della co-docenza nei centri educativi della Provincia.

Il primo nucleo, intitolato "Comprendere e organizzare la co-docenza nelle scuole per l'inclusione educativa", ha permesso di affrontare l'approccio scolastico in modo inclusivo, il rapporto tra co-docenza, UDA e attenzione alla diversità, nonché il ruolo dei supporti all'interno della classe. Il secondo blocco si è concentrato sulla

leadership e l'organizzazione, lavorando sui criteri pedagogici e organizzativi provinciali e analizzando la realtà di ogni scuola. Infine, il terzo blocco era rivolto alla progettazione della formazione docente che ogni equipe presenterà nel proprio centro come strumento di consapevolezza e impegno.

La valutazione della formazione è stata molto positiva, con particolare enfasi sulla chiarezza, la struttura e l'applicabilità delle proposte, così come l'utilità pratica dei vari elementi. A questo va aggiunto il tempo di lavoro dei vari centri, che sono impegnati ad intensificare questo processo.

## DEFINIZIONE DEL QUADRO GENERALE DELLA FORMAZIONE MARISTA

I membri del gruppo incaricato della revisione del quadro generale della formazione marista per il periodo 2027-2030 si sono riuniti a El Escorial insieme ai coordinatori di Missione delle province di Compostela, Ibérica, L'Hermitage e Mediterránea, nonché al gruppo di monitoraggio della Regione Marista d'Europa (MRE). L'incontro ha permesso di fare progressi nella programmazione della formazione congiunta che sarà presentata al consiglio regionale il prossimo mese di maggio.

Al di là della pianificazione tecnica, l'incontro ha sottolineato l'importanza che la formazione riveste per la famiglia marista, erede del sogno educativo di san Marcelino Champagnat. In un'epoca in cui educare richiede sensibilità, professionalità e profonda vocazione, la formazione continua diventa un pilastro per sostenere l'identità e la missione dei Fratelli Maristi dell'Insegnamento: accompagnare bambini e giovani, specialmente i più vulnerabili, con uno stile vicino, fraterno e profondamente umano.

I partecipanti hanno condiviso riflessioni, esperienze ed esigenze comuni, cercando di rafforzare le competenze, generare percorsi formativi coerenti e rinnovare l'impegno della nostra grande famiglia marista. In definitiva, si tratta di continuare a fare dell'educazione un cammino di speranza per le comunità mariste



## LA RETE DELLE COMUNITÀ D'EUROPA, IN AZIONE

La Rete delle Comunità d'Europa ha dato il via alle danze a marzo e si presenta ufficialmente in azione, aprendo una strada che invita a vivere la fede e la missione all'insegna della fraternità. Con la pubblicazione del primo video –parte di una serie che verrà pubblicata mese per mese fino a giugno– la RETE inizia a farsi conoscere, a raccontare chi sono i suoi membri e verso dove sognano di camminare insieme.

Questa iniziativa nasce con un forte aroma marista: unire, accompagnare, creare una famiglia. In un mondo in cui molte persone cercano spazi di senso e di appartenenza, la RED vuole essere proprio questo: un luogo dove condividere la vita, la preghiera e l'impegno, trovando ispirazione nello stile di san Marcellino Champagnat, che ha sempre invitato a camminare con semplicità, vicinanza e spirito fraterno.

La proposta vuole rafforzare il legame tra le comunità, promuovendo la pastorale come un incontro vivo con Gesù attraverso lo sguardo di Maria, nostra Buona Madre.

La RETE collega, stimola e unisce. È un promemoria del fatto che la missione marista non si vive in solitudine, ma in comunità: ascoltandoci, celebrando, imparando e sostenendoci a vicenda. E questo è solo l'inizio. Molto presto arriveranno nuovi video, testimonianze e recensioni... e il desiderio è chiaro: che tu faccia parte del cammino



## INCONTRO DEL TEAM DELLE RISORSE UMANE A DENIA



Il 25 e 26 marzo, il team delle Risorse Umane della Provincia Marista Mediterranea si è riunito a Denia per condividere, lavorare insieme e fare il punto sull'andamento dell'anno.

Durante questi giorni, il team ha potuto analizzare diversi processi in corso, scambiare esperienze e continuare ad avanzare nelle linee di lavoro che accompagnano la vita delle nostre opere e delle persone che ne fanno parte.

Sebbene in questa occasione non abbiamo potuto contare sulla presenza fisica di Edouard Jabre, coordinatore della zona del Libano, siamo riusciti a collegarci con lui online e

a condividere con lui alcuni degli argomenti trattati.

Questi incontri ci permettono di rafforzare il lavoro comune e di continuare ad avanzare nel nostro impegno per la cura delle persone, specialmente di coloro che svolgono il loro lavoro nelle nostre opere educative e sociali.

Continuiamo a camminare insieme al servizio dei lavoratori e delle lavoratrici maristi.



Siamo Maristi  
Numero 46 - Marzo, 2026

Ufficio Comunicazione della Provincia Marista Mediterranea  
[comunicacion@maristasmediterranea.com](mailto:comunicacion@maristasmediterranea.com)